

Sanità, mancano i fondi E il personale può calare

Sos infermieri, battaglia sui numeri I sindacati: «Si prospettano tagli»

La replica di Bordon (Ausl): «Dobbiamo contenere i costi, ma l'Azienda non può tornare all'organico del 2019»

Barbetta a pagina 10
di **Donatella Barbetta**

Battaglia di numeri dopo il confronto tra i vertici dell'Ausl e i sindacati del comparto. All'incontro hanno partecipato Paolo Bordon, Lorenzo Roti e Giovanni Ferro, rispettivamente direttore generale, sanitario e amministrativo dell'Azienda di via Castiglione.

Al termine è amara l'analisi di Stefano Franceschelli, segretario generale Cisl Fp dell'area metropolitana: «Quest'anno, rispetto al 2022, tra cessati e assunti abbiamo 57 unità in meno solo tra infermieri e oss secondo i dati che ci sono stati presentati. E altri tagli, che potrebbero arrivare fino a 700 unità, si prospetterebbero nel giro di due anni se l'Azienda dovesse applicare alla lettera il piano di rientro. Uno scenario che pone a serio rischio un perimetro importante della sanità pubblica sul nostro territorio, e su cui siamo chiamati ad agire a tutti i livelli». E non è tutto. «Il dg Bordon ha affermato di non avere la bacchetta magica per risolvere i problemi

della carenza di personale. Per questo servono impegni concreti per evitare un'ulteriore fuga di professionisti: portare a compimento il percorso delle progressioni economiche e attuare misure di Welfare per i dipendenti».

Allargano le braccia Marco Pasquini, segretario generale Fp Cgil Bologna, e Gaetano Alessi, responsabile del comparto sanità Fp Cgil: «Prendiamo atto di quello che la direzione Ausl ci ha detto. Nei prossimi due anni potrebbero non essere sostituiti circa 700 operatori del comparto tra infermieri, tecnici di radiologia e di laboratorio, oss e altre figure, se effettivamente si dovesse tornare ai livelli organici del 2019, epoca pre Covid. Ma il blocco del turn over è già cominciato a giugno. Come Fp Cgil denunciavamo da quasi un anno questa deriva e quindi ci chiediamo come verrà affrontato il progetto di riordino dell'emergenza urgenza alla luce della criticità relative al per-

sonale delle professioni sanitarie. Abbiamo ribadito le nostre richieste: stipendi più alti, incentivi attraverso benefit, come trasporti e alloggi, finanziati dal bilancio aziendale. La disponibilità dell'Azienda a trattare sui temi da noi posti c'è stata, ma il problema è a monte, senza personale non c'è sanità».

Secca la replica di Bordon: «A livello tecnico ci viene chiesto dalla Regione di contenere i costi del personale, ma non è vero che dobbiamo riportare i numeri al 2019 e ridurre di 700 unità, perché l'Ausl dal 2020 al 2022 ha assunto funzioni nuove, tra cui il Covid intensive care, che assorbono più personale del comparto. Lo scopo dell'incontro era un altro: condividere le difficoltà relative alla carenza di personale e alle difficoltà di reclutamento, ma non vuol dire tagliare. Faremo un tavolo di lavoro sul welfare aziendale perché ci sono cose che potrebbero facilitare i lavoratori. Per esempio, al Maggiore manca un asilo nido». Massimo Aufieri, responsabile Uil Fpl dell'Ausl, aggiunge che «abbiamo condiviso con la direzione aziendale la proposta di attivazione di un tavolo in cui si cercherà di costruire un sistema di welfare aziendale che dia un valido supporto ai lavoratori e a coloro che volessero venire a lavorare in Ausl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

